

# Appello degli intellettuali per salvare l'Europa "È tempo di mobilitarsi per fermare i populistici"

**Il caso.** Da Saviano a Wim Wenders e Felipe Gonzalez, politici, intellettuali e uomini d'arte creano una piattaforma per far sentire la voce dei cittadini nella Ue e prevenire le derive nazionaliste

**GUILLAUME KLOSSA  
SANDRO GOZI  
DANIEL COHN-BENDIT  
FELIPE GONZALEZ  
ROBERT MENASSE  
ROBERTO SAVIANO  
DAVID VAN REYBROUCK  
GUY VERHOFSTADT  
WIM WENDERS**

Come la Brexit, la vittoria di Donald Trump ancora una volta ci ha colto di sorpresa. Eravamo per lo più convinti che un approccio ragionevole al dibattito politico avrebbe prevalso su un discorso populista.

Le radici della Brexit e della vittoria di Trump sono in gran parte le stesse: aumento delle disuguaglianze, ascensore sociale bloccato, paura della perdita di identità moltiplicata per la paura dell'immigrazione di massa, abbandono della questione sociale, sistema educativo e culturale carente, diffidenza verso élite ossessionate per i propri interessi personali e verso istituzioni pubbliche percepite come costose e inefficaci.

In entrambi i casi, le conseguenze per gli europei e per il mondo sono rilevanti.

Al rischio di disgregazione dell'Unione Europea, causato dalla Brexit, si aggiunge quello di un allontanamento progressivo tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea e della fine del mondo costruito nel dopoguerra, basato sul multilateralismo e sulla leadership benevola degli Stati Uniti. Il presidente americano eletto è stato chiaro: gli europei devono occuparsi di più della propria sicurezza, politicamente e finanziariamente. Le sue parole non fanno che accelerare una dinamica in atto sin dalla caduta del Muro di Berlino, 27 anni fa.

Questi eventi non possono che galvanizzare i populistici del Vecchio continente, in vista degli appuntamenti elettorali o degli importanti referendum che si terranno nei prossimi mesi in Austria, Italia, Paesi Bassi, Francia e Germania. Ovunque, i partiti moderati sono minacciati.

È dunque urgente agire.

Se noi europei non impariamo rapidamente la lezione che viene da questi eventi, il crollo dell'Unione e la marginalizzazione dei nostri interessi e dei nostri valori in un mondo in cui presto non rappresenteremo più del 5% della popolazione (e dove nessuno Stato europeo farà più parte del G7) diventeranno sempre più probabili.

Non avremo più i mezzi per essere ascoltati, né per garantire la sicurezza, mentre si moltiplicano le minacce alle nostre frontiere. Sarà sempre più difficile difendere i nostri interessi economici e commerciali - quelli della prima potenza esportatrice mondiale - quando la tentazione protezionista troverà sempre più consenso. La nostra idea di sviluppo sostenibile del pianeta rimarrà lettera morta. Non sarà più possibile finanziare i nostri modelli sociali fondati sulla redistribuzione, né i nostri importanti servizi pubblici.

Nessuno dei nostri Stati ha gli strumenti per trovare, da solo, soluzioni a queste sfide. Ora più che mai, l'unità europea è indispensabile. L'urgenza è quella di trovare il modo di conciliare i cittadini con il progetto europeo e di inventare l'Europa del futuro, capace di offrire speranza per tutti. L'Europa del futuro deve avere il cittadino nel cuore, e dimostrare che serve in modo efficace gli

interessi di tutti i cittadini europei, e non solo delle proprie élite.

È questa convinzione che ci porta al Movimento del 9 maggio, lanciato da cittadini e personalità da ogni provenienza, da ogni settore e da ogni sensibilità del continente, per far sì che l'Europa adotti senza indugio una tabella di marcia ambiziosa, concreta e pragmatica. La sfida è ridurre concretamente le disuguaglianze, stimolare la crescita, dare una risposta forte alla questione delle migrazioni, rafforzare la sicurezza dei cittadini, ambire a un'ulteriore democratizzazione dell'Unione e rimettere istruzione e cultura, fondamento della nostra identità democratica, al centro della Ue.

Tra le nostre proposte ce ne sono alcune fortemente simboliche: la creazione di un Erasmus degli studenti medi; una politica di ricerca e sviluppo (R&S) comune nel campo della difesa; un raddoppio immediato del piano Juncker per gli investimenti; la creazione di liste transnazionali per le prossime elezioni europee.

In parte siamo stati ascoltati dalle istituzioni europee, che hanno ripreso alcune delle nostre linee guida e adottato l'idea di una tabella di marcia.

Ma oggi è necessaria più ambizione, è giunto il momento di lanciare una vera politica estera e di difesa europea. È tempo che l'Unione diventi una gran-

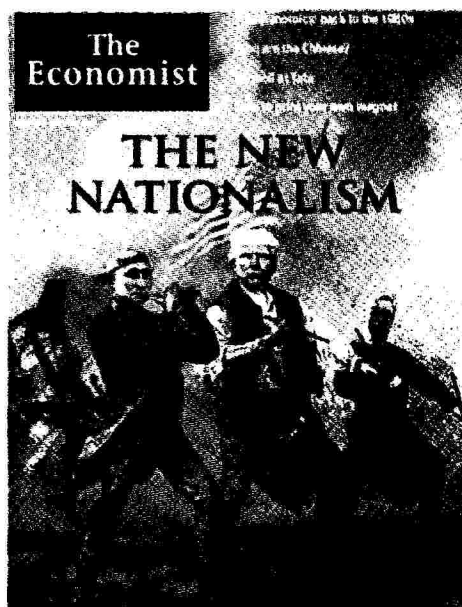
de potenza politica, democratica, culturale, sociale, economica e ambientale. Il vertice europeo che si terrà a Roma il 25 marzo prossimo, in occasione del 60° anniversario dei Trattati di Roma, dovrà rappresentare l'opportunità di un forte rilancio dell'Ue. Dovrà anche essere l'occasione per rafforzare la democrazia in Europa, sviluppando di metodi di democrazia deliberativa che possano permettere in modo efficace ai cittadini di contribuire alla definizione di priorità per il progetto europeo, e inventare i nuovi diritti e le nuove libertà del XXI secolo.

Senza questo nuovo slancio politico rivolto ai nostri cittadini i demoni populistici che ora ci stanno indebolendo, ci porteranno alla sconfitta. La Storia varia nelle sue forme, ma il risultato sarebbe comunque disastroso. E la possibilità che l'Ue non festeggi neppure il suo 70° anniversario è concreta.

Questa riscossa sarà possibile solo se le decine di milioni di cittadini che condividono la nostra ambizione si mobiliteranno per dare un futuro al nostro continente. È per questo che nel prossimo mese di gennaio creeremo una Piattaforma Civica Federale, ed è per questo che abbiamo lanciato in tutta Europa degli accordi civici per diffondere collettivamente la nostra voce. Dopo Parigi, lo scorso 15 ottobre, le prossime tappe saranno a Bratislava, Berlino, Roma e Bruxelles. Invitiamo tutti coloro che vogliono trasformare l'Europa a unirsi a noi.

*All'appello aderiscono anche: László Andor; Lionel Baier; Mercedes Bresso; Elmar Brok; Philippe de Buck; Georges Dassis; Paul Dujardin; Cynthia Fleury; Markus Gabriel; Danuta Huebner; Cristiano Leone; Jo Leinen; Sofi Oksanen; Maria Joao Rodrigues; Petre Roman; Nicolas Schmit; Gesine Schwan; Kirsten van den Hul; René Van Der Linden; Philippe van Parijs; Luca Visentini; Vaira Vike-Freiberga; Cédric Villani; Sasha Waltz; Mars di Bartolomeo*

 **LENA**  
LEADING — EUROPEAN  
NEWSPAPER — ALLIANCE



#### **IL NUOVO NAZIONALISMO**

Donald Trump conquista la copertina dell' Economist con il presidente russo Putin, il britannico Farage e a Marine Le Pen. Con Trump alla Casa Bianca, spiega il settimanale, per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale le potenze affermate e quelle emergenti vanno verso forme di sciovinismo: un cambiamento pericoloso per il futuro del mondo